Le Tavole della Legge

in La Bibbia di Gerusalemme, Edizioni Dehoniane, Bologna 1985 di

Deuteronomio 5, 6-15

Tratto da: Luciano Marisaldi, Paesaggi della storia, Dalla preistoria a Roma repubblicana, Zanichelli 2011, Volume 1

Il *Deuteronomio* (dal greco, «seconda legge») è il quinto libro della Bibbia, che tradizionalmente è attribuito a Mosè, ma che almeno in parte risale a compilazioni successive. Il libro riporta, sotto forma di tre lunghi discorsi di Mosè, le norme della legge divina alla quale dovrà obbedire il popolo di Israele per tenere fede all'alleanza con Dio. Nel primo dei tre discorsi viene ricordato l'episodio nel quale, sul Sinai, Dio consegnò a Mosè i dieci comandamenti. Un'antica versione di questo libro fu utilizzata (secondo gli storici) dal re Giosia per la sua riforma religiosa verso il 621 a.C. Nel brano che riportiamo, Mosè riferisce il contenuto dei primi tre comandamenti, che impongono un rigoroso monoteismo e il rispetto del giorno festivo.

Egli disse:
Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. Non avere altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano, ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti.
Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio perché il Signore non ritiene innocente chi pronuncia il suo nome invano.
Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha

comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta dentro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso: perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato.